

L'ultimo volto della Misericordia su cui la Parola ci invita a riflettere è quello della luce: oggi, festa dell'Epifania, festa della luce.

1. Misericordia è luce per tutti

Sono due le caratteristiche di questa solennità: la luce e la sua irradiazione su tutti, la sua universalità. Nella prima lettura il profeta annuncia alla città di Gerusalemme: *“Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”* (Is 60,1) la luce è il ritorno dall'esilio per il popolo deluso e sconsolato; la città perciò brilla ma non di luce propria, di una luce che viene dall'alto, dall'intervento misericordioso di Dio. Nella pagina evangelica è la luce della stella che guida i passi dell'uomo verso colui che è la vera Luce.

La luce, come la pioggia e come il sole (cfr Mt 5,45), ha la caratteristica di scendere indifferentemente sui buoni e sui cattivi. La luce del Signore si irradia su tutti. Non è che illumina qualcuno e lascia in ombra altri: scende su tutti. Poi alcuni la accolgono, altri la rifiutano; come Erode, l'abbiamo sentito nel vangelo in quel suo sarcastico proposito di andare anche lui a Betlemme ad adorare il Re nato: *“Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”* (Mt 2, 8).

L'universalità della luce è sottolineata sia dalla pagina dell'apostolo Paolo, quando afferma che *“le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”* (Ef 3, 6)

che dal cammino dei Magi che giustamente sono stati visti come i rappresentanti dei pagani chiamati alla fede. San Leone Magno, infatti, predicava: “Entri, entri dunque nella famiglia dei patriarchi la grande massa delle genti, e i figli della promessa ricevano la benedizione come stirpe di Abramo, mentre a questa rinunziano i figli del suo sangue. Tutti i popoli, rappresentati dai tre magi, adorino il Creatore dell'universo, e Dio sia conosciuto non nella Giudea soltanto, ma in tutta la terra, perché ovunque «in Israele sia grande il suo nome» (cfr. Sal 75, 2)”. *“Dio è luce e in lui non ci sono tenebre”* (1Gv 1,5): anche questa è misericordia. La misericordia di Dio illumina, non ottenebra.

2. Cercatori della luce

E' vero che la luce viene, ma bisogna anche cercarla. A chi cerca il Signore non manca nulla, dice il Salmo (Cfr Salmo 33). Efficacemente commenta sant'Agostino nel *De Trinitate*: *“Che Dio Signore si possa trovare, quando lo si cerca, lo testimonia il profeta Isaia, quando afferma: Cercate il Signore e appena lo troverete, invocatelo; e quando si sarà avvicinato a voi, l'empio abbandoni le sue vie e l'iniquo i suoi pensieri”* (XV, 2,2).

Oggi è la festa dei cercatori di Dio: tutti siamo proiettati verso la luce. La cerchiamo inconsapevolmente; siamo come dei girasoli, come dei fiori, delle piante tutte rivolte verso il sole. Ma ci chiediamo: oggi come e dove cercare la luce? Tre risposte ci dà la Parola: nella natura, rappresentata dalla stella, il primo grande libro di Dio, poi nei rotoli delle Sacre Scritture. Erode stesso invita a leggere le Scritture per trovare lì la risposta. Sono due modalità di ricerca

che lasciano ancora però una certa ambiguità: la stella infatti appare e poi scompare... le Scritture si prestano spesso a diverse e a volte contrastanti interpretazioni. E' necessaria una terza modalità: è l'incontro con la Persona del Figlio di Dio. Davanti a Gesù non si scappa; non si giustifica nessun atteggiamento ambiguo; ci si butta a terra e lo si adora (Cfr Mt 2,11). Non così fanno i Magi davanti alla stella, né davanti ai rotoli delle Scritture. La nostra religione, infatti, non è la religione degli astri e della natura e nemmeno del libro, ma di una Persona, del Figlio di Dio, Gesù Cristo. In Lui la ricerca di Dio giunge al suo compimento. Dice san Gregorio di Nissa in un'omelia sul Cantico dei Cantici: "Colui che desidera vedere Dio vede colui che desidera solo se lo segue sempre, e la contemplazione del suo volto consiste nel procedere incessantemente incontro a Dio, e questo procedere giunge a buon fine (ecco l'esperienza dei Magi) solo se si segue il Logos standogli dietro".

3. La Pasqua: Cristo luce del mondo.

Cristo, luce del mondo, cercato e trovato, ci rimanda immediatamente alla sua Pasqua. Perché il Natale è solo l'inizio dello sfolgorio della luce; si tratta di uno splendore ancora avvolto dalle fasce, dalla paglia. Essa rimanda al momento in cui il velo sarà tolto, quando il sepolcro si aprirà e la luce brillerà pienamente. Per questo abbiamo ascoltato dopo la proclamazione del vangelo, l'annuncio della Pasqua. Il Natale, insomma, ci proietta verso la luce piena della Pasqua, rimanda al prossimo 27 marzo, quando non solo verrà annunciata, ma si attuerà sotto i nostri occhi, seppure sacramentalmente, la luce pasquale; il cero acceso dal

fuoco sarà introdotto nel buio della chiesa al grido: *Cristo, luce del mondo!* Siamo proiettati verso la luce che sfolgora dal sepolcro, ben rappresentato dal nostro nuovo ambone, dove è evidente la spaccatura della pietra sepolcrale che lascia sprigionare un fascio di luce dorata.

Natale, con l'Epifania, è l'inizio della Pasqua. Continuiamo, perciò, il nostro cammino verso la Pasqua del Signore.